



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ISPICA
«Ritardi al parco Forza ma contiamo di riaprire entro l'anno in corso»
Lo afferma il soprintendente Antonino De Marco che risponde in questo modo alle sollecitazioni provenienti dai consiglieri di opposizione.
MARIACARMELA TORUHI pag. XIII

VITTORIA
Città digitalmente protetta siglata il protocollo d'intesa
DANIELA CITINO pag. XII

RAGUSA
I Lions e il pasto per i più bisognosi al Centro pastorale diocesano
ALESSIA CATAUDILLA pag. XIV

VITTORIA
L'emergenza digitale del cyberbullismo sotto la luce dei riflettori
Incontro con l'approfondimento sui marciatori alla sala delle Capriate con la senatrice Ierace e il pedagogo e scrittore Raffaele per sensibilizzare i giovani, e non solo, sul fenomeno.
NADIA D'AMATO pag. XIII

«Dateci i soldi o vi incendiamo il locale»

Vittoria. Cinque arresti dei carabinieri dopo che gli estorsori avevano preso di mira un ristorante di Scoglitti. Ma i titolari non hanno avuto paura e hanno denunciato tutto. I presunti responsabili fanno parte dei Ventura

● Negli ultimi mesi le somme date sarebbero state pari a 4.000 euro. Le intercettazioni degli inquirenti



Tor hanno le estorsioni a Vittoria. Ma le forze dell'ordine non si fanno trarre in inganno: «Sfruttando nel modo dovuto le denunce dei titolari, riescono a mettere le mani su cinque persone, tutte faccende della famiglia Ventura, legata al clan Carbonara-Dominante. Nel mirino un ristorante di Scoglitti. Nel tempo, sarebbero state erogate somme pari a quattromila euro. Le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura distrettuale di Comiso hanno consentito di redigere un accurato quadro probatorio per arrivare al risultato.

SALVO MARTORANA pag. X

CAOS SCUOLABUS

T disservizi dopo la riduzione delle corse non si contano più e le mamme modicane risultano essere sempre più inferocite mentre da palazzo San Domenico nessuno vuole pronunciarsi

MARIACARMELA TORUHI pag. XII

ANTIRACKET

Cabibbo: «Chi notifica i fatti non verrà mai lasciato da solo»

ALESSIA CATAUDILLA pag. X

ISPICA

«Il nostro bassopiano e la fascia costiera sono presi di mira da bande di ladri»

ALESSIA CATAUDILLA pag. XI

Modica. Non c'è il personale necessario e da Palermo non arriva il via per il quarto anno della scuola Euroform Estetica, seguono tre anni di lezioni ma ora rischiano l'abilitazione



ALESSIA CATAUDILLA

MODICA. A rischio il 4° anno della scuola Euroform per l'abilitazione di estetista. Mancherebbe, infatti, il personale necessario e la Regione Siciliana, nello specifico l'assessorato all'Istruzione, ne congela l'avvio. Gli alunni, quindi, a un passo dal coronamento di un percorso di studi per l'insediamento a pieno titolo nel mondo del lavoro, potrebbero rischiare di rimanere in sospeso dopo aver conseguito l'attestato del precedente ciclo triennale.

L'iter è già completato, ma, come appurato a Palermo dai vertici della

scuola, non ci sarebbe il personale per poter emettere il decreto di avvio del 4° anno. Una circostanza che sta facendo preoccupare famiglie e alunni. L'appello degli interessati è rivolto all'assessorato regionale al ramo, «affinché sblocchi al più presto la situazione, dal momento che ci si trova già a gennaio inoltrato».

Si è interessato della questione l'on. Ignazio Abbate, già sindaco di Modica, oggi deputato all'Assemblea regionale siciliana. L'onorevole ha presentato una interrogazione al riguardo per sottoporre la questione all'organo legislativo della Regione.

COMISO

Spaccia da casa. Un 34enne con precedenti ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA pag. X

Spacciava la coca e l'hashish da casa Fermato 34enne E' ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Spacciava in casa, arrestato trentaquattrenne comisano dalla polizia, segnalazione amministrativa per il consumatore di droga. I fatti risalgono allo scorso 3 gennaio quando poliziotti del locale commissariato di via Pietro Micca (*nella foto*), in servizio di controllo del territorio al fine di prevenire i reati, soprattutto lo spaccio di sostanze stupefacenti, hanno notato un insolito viavai di giovani dall'abitazione di una persona già nota per i precedenti specifici in materia di stupefacenti, peraltro già arrestata dagli uomini del commissariato di polizia di Comiso per detenzione di cocaina qualche settimana prima.

Gli investigatori, pertanto,

hanno deciso di appostarsi discretamente presso l'abitazione in discorso per rendersi conto di quanto accadeva. Ben presto, i loro sospetti sono stati confermati. Infatti, hanno potuto constatare che il proprietario della casa si affacciava dalla finestra posta al piano terra e consegnava alla persona che si era accostata un involucro in cellophane, ricevendo in cambio denaro. A quel punto sono intervenuti e hanno perquisito il giovane che aveva consegnato il denaro e subito dopo hanno perquisito altresì l'abitazione. Addosso all'acquirente è stata trovata la dose di cocaina

appena ricevuta, mentre all'interno dell'abitazione sono stati rinvenuti altri cinque grammi di cocaina e dieci grammi di hashish, quest'ultimo già suddiviso in "stecchette" pronte ad essere spacciate.

Per lo spacciatore è scattato l'arresto in flagranza di reato e, su disposizione del magistrato di turno, posto agli arresti domiciliari nella propria abitazione. Il giorno dopo è stato sottoposto a giudizio direttissimo che ha convalidato l'arresto. Per l'acquirente è stata comminata la sanzione amministrativa della segnalazione alla Prefettura.

COMISO: IL BILANCIO DEGLI ULTIMI MESI

In piazza, e non solo, il fenomeno risse

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sempre desta l'attenzione delle forze dell'ordine per tutelare l'ordine pubblico in città e soprattutto nel centro storico o nei luoghi dov'è più frequente lo spaccio di sostanze stupefacenti. Una lotta contro lo spaccio di droghe che non si arresta, come testimoniato anche dagli ultimi episodi. Pusher o presunti tali sono stati arrestati negli scorsi mesi di marzo, luglio, novembre, dicembre. Controlli che sono stati incrementati anche per prevenire problemi di ordine pubblico dopo una serie di aggressioni, risse o molestie che si sono verificate nel centro abitato e, in particolare, nel centro storico.

Nell'ottobre scorso, infatti, furono importunate due ragazze e aggredite i poliziotti intervenuti per identificare il responsabile. Episodi violenti si sono verificati anche in piazza Fonte Diana, gli ultimi il mese scorso



e nel settembre precedente. Sempre nell'ambito del centro storico non sono mancati episodi di accoltellamento, di solito resa di conti tra stranieri, quasi sempre individuati dalle forze dell'ordine.

Episodi per i quali il sindaco Maria Rita Schembari ha richiesto al prefetto e al questore di Ragusa più controlli e una presenza di polizia e carabinieri più incisiva. ●

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/01/10/cronaca/comiso-extracomunitario-arrestato-per-spaccio/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-un-arresto-per-spaccio-era-gia-stato-beccato-15-giorni-prima-con-la-cocaina/>

<https://corrierediragusa.it/2023/01/10/extracomunitario-35enne-con-precedenti-spaccia-cocaina-e-hashish-da-casa-arrestato/>

<https://corrierediragusa.it/2023/01/10/comiso-in-risalita-ma-tudisco-vuole-di-piu/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-arrestato-per-spaccio-un-34enne-due-volte-in-15-giorni-172976/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/01/10/comiso-un-arresto-per-spaccio-2/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-citta-di-comiso-inizia-il-2023-con-un-punto.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/01/10/comiso-arrestato-un-giovane-per-spaccio-di-stupefacente/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/188003-cronaca-ragusa/comiso-arrestato-dalla-polizia-un-presunto-spacciatore-di-35-anni>

<https://ztl.live/cronaca/comiso-arrestato-35enne>

PALLAVOLO, SERIE B2/F

L'Ardens Comiso ha perso un altro scontro diretto

➡ L'organico sembra al momento insufficiente a garantire la permanenza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Logos Ardens Comiso sempre più a fondo. Sconfitta pesante nell'economia del campionato di volley femminile di B2 quella subita in casa dal sestetto comisano ad opera della Saracena che ha regolato in quattro set l'Ardens (1-3; 17-25; 16-25; 25-20; 14-25 i parziali). Un confronto diretto per

la salvezza che l'Ardens ha fallito nonostante l'impegno profuso da Francesca Giucastro, all'esordio nella panchina biancorossa dopo le dimissioni di Giacomo Tandurella, e delle stesse ragazze, in difficoltà a causa di un organico che appare insufficiente a garantire la B2.

Coach Giucastro ha rimescolato le carte ma alcune atlete giocano fuori ruolo perché il roster è carente sulla banda. L'assenza della giovane Michela Noto, rientrerà a febbraio a un anno dal grave infortunio patito lo scorso campionato, non giustifica le continue débâcle della squadra, né è giusto caricarla di troppe responsabilità. Giacché Tandurella e le atlete Susino e Regina non fanno più parte della squadra, potrebbe pensarsi di investire in un buon posto. La classifica in coda vede Saracena e Reghion 15 punti, Alus 9, Ardens 6, Stefanese 3, Planet Strano 1, prossima avversaria. ●



Alessandra Migliorisi. Libero giovanissimo, appena 15enne, sta cercando di dare una mano alla squadra, ma soprattutto macina esperienza.

CONFCOMMERCIO

Crisi agricoltura fornite a Sallemi proposte ad hoc

MICHELE FARINACCIO

La crisi agricola e le devastanti ricadute sul comparto al centro dell'incontro che, tenutosi nella sede provinciale di Confcommercio, ha visto il confronto tra i vertici dell'associazione di categoria e il senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi, accompagnato dal capogruppo di FdI al Consiglio comunale di Vittoria, Alfredo Vinciguerra, dopo l'apertura del tavolo di confronto che, sul versante ipparino, è stato avviato giovedì scorso.

Confcommercio era rappresentata dal presidente provinciale Gianluca Manenti (*nella foto al centro tra Sallemi e Lenzo*), dal presidente sezionale di Vittoria, Gregorio Lenzo, e dal presidente Commerfidi Sicilia, Salvatore Guastella. "E' una fase drammatica e insostenibile quella che il comparto sta attraversando, una fase - ha affermato Ma-

nenti - che coinvolge tanto gli agricoltori, quanto gli operatori economici della filiera agroalimentare, tutti quanti schiacciati da una situazione che non consente loro neanche di essere ripagati dei costi sostenuti nella produzione, commercializzazione e distribuzione di prodotti deperibili come nel caso dell'ortofrutta. E di fronte ad una congiuntura economica così sfavorevole che continua a mettere in ginocchio centinaia di aziende, accade poi che le stesse si indebitino pesantemente con gli istituti di credito, o nella peggiore delle ipotesi con gli usurai".

Il presidente Lenzo ha precisato che, dopo un confronto su questa tematica così pregnante con l'Amministrazione comunale di Vittoria, confronto tenutosi nella sala delle Capriate, la stessa questione è stata posta al senatore espressione del territorio ibleo, con l'auspicio che lo stesso possa farsi portavoce delle esigenze dell'area presso il Governo nazionale. Il presidente di Commerfidi Sicilia Guastella ha aggiunto che "è il momento che ognuno faccia la sua parte". Il senatore Sallemi ha ringraziato Confcommercio per l'attenzione dimostrata su un tema così pregnante.

Benzina, Meloni vara la stretta decreto sui prezzi multe ai gestori e Gdf in campo

Speculazioni. «No» da Fi ed esercenti. Ruffini resta alle Entrate, Dogane a uomo di Musumeci

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il caro benzina agita governo e maggioranza. Tutti sono consapevoli della gravità del problema che sta colpendo i cittadini: il frequente superamento della soglia, non solo psicologica, dei due euro al litro, è un campanello d'allarme preoccupante. Giorgia Meloni incontra i vertici della Guardia di Finanza e vara nuove norme sulla trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni. Un decreto ad hoc per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale, ma giornaliero: viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa, e anche quello medio, con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno, tra l'altro, esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero dell'Ambiente.

Nel centrodestra affiorano differenze su quale sia la ricetta giusta per uscire da questa situazione. Emergono anche visioni diverse sulle cause del problema.

La premier e la Lega sono convinti che i rincari siano frutto di speculazioni: e per questo l'intervento sulla trasparenza del mercato a vantaggio dei consumatori è stato esaminato e varato dal Cdm. Forza Italia pensa che il problema non sia causato dall'avidità dei concessionari, ma dalle accise, il cui taglio non è stato

prorogato in Manovra. «Sui carburanti - sottolinea il capogruppo alla Camera, Alessandro Cattaneo - secondo noi non è in atto una speculazione, ma di certo c'è un tema legato ai prezzi, che dobbiamo affrontare». Una divaricazione, si racconta, che ha costretto il capo del governo a intervenire in Cdm spiegando con forza le ragioni «dell'operazione trasparenza» e rispedendo al mittente le richieste di intervenire sulle accise chiarendo che il problema non si può assolutamente risolvere così. Una spiegazione che potrebbe essere tradotta in un video che potrà essere visto da tutti i cittadini.

Intanto, il dibattito-scontro va avanti: se l'Antitrust chiede alla Gdf la documentazione di «violazioni accertate», il ministero dell'Ambiente diffonde dei dati secondo cui l'aumento dei prezzi, nella prima settimana di gennaio, è «sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise». Sullo stesso crinale è forte la tensione anche tra le associazioni dei consumatori e quelle dei petrolieri. Secondo il Codacons «i prezzi sarebbero dovuti scendere molto di più», arrivando a ipotizzare «anomalie o speculazioni». Di parere opposto la Faib Confesercenti, secondo cui «i gestori sono parte lesa».

La premier e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vedono a Palazzo Chigi il comandante della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Zafarana, proprio per fare il punto e, sottolinea il governo, «per valutare ogni possibile ulteriore a-

zione di contrasto alle speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti». Ancora non sono noti i dettagli, tuttavia una direttiva della Gdf, che segue le indicazioni arrivate dal Mef, prevede un'attività di controllo «strutturata e capillare» sul territorio, soprattutto nelle autostrade, con l'obiettivo «di contribuire a calmierare gli aumenti dei prezzi». Il piano è già partito e vede impegnati oltre 660 reparti operativi del Corpo, supportati dai reparti speciali. Le Fiamme gialle fanno sapere che eventuali manovre speculative potrebbero configurare due diverse ipotesi di reato sanzionate dagli articoli 501 e 501 bis del codice penale: «rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio» e «manovre speculative su merci».

È la linea fortemente voluta dalla Lega. Il governo - annuncia Matteo Salvini, segretario ma anche il ministro delle Infrastrutture - punta a «intervenire sulle società concessionarie e su chi gestisce i caselli e le pompe di benzina sulle autostrade, per tenere sotto controllo i prezzi, perché andare a lavorare non può e non deve essere un lusso».

Intanto, nello spoil system Ernesto Maria Ruffini resta all'Agenzia delle Entrate, all'Agenzia del demanio confermata Alessandra Dal Verme, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, vicino a M5S, lascia il posto a Roberto Alesse, capo di gabinetto del ministro per le Politiche del Mare, Nello Musumeci. ●

LA POLEMICA

Aumenti in linea con rialzo accise ma raggiunti picchi oltre 2,5 euro

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Speculazione sì, speculazione no. E' il dibattito delle ultime ore di fronte al rincaro dei prezzi dei carburanti in tutta Italia. In realtà, come emerge dai dati settimanali diffusi dal ministero dell'ambiente, il prezzo medio si attesta più o meno in linea con i rialzi delle accise. I numeri sembrerebbero dunque indicare l'assenza di una speculazione diffusa. Ma è anche vero che per alcune zone della Penisola i gestori comunicano al dicastero prezzi che, ad esempio per il gasolio, viaggiano anche oltre i 2,5 euro al litro. E molti dei picchi si registrano soprattutto sulle isole e sulla rete autostradale, con Aspi che assicura come stia monitorando con attenzione il problema.

In particolare, nella prima settimana di gennaio il ministero guidato da Gilberto Pichetto ha rilevato nel consueto monitoraggio nazionale un aumento dei prezzi sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise decisa dal governo Meloni. Stando a quanto pubblicato sulla pagina web del dicastero dedicata all'andamento dei prezzi settimanali, tra il primo e l'8 gennaio la

benzina in modalità self service è salita da 1.644 euro a 1.812 euro al litro, con un aumento di 16,8 centesimi. Il gasolio è invece passato da 1.708 euro a 1.868 euro al litro, con un rialzo dei 16 centesimi. E dal primo gennaio il rialzo delle accise è stato di 18 centesimi.

I consumatori, a partire da Assoutenti, denunciano comunque come ci sia un disallineamento tra i cali dei prezzi petroliferi internazionali e l'andamento dei listini alla pompa. Mentre si muove l'Antitrust che, sollecitata dall'esposto presentato dal Codacons, chiede la documentazione alla Guardia di Finanza, che a sua volta in settimana dovrebbe rendere noti i risultati dell'indagine svolta mentre le Procure di mezza Italia indagano.

I gestori e i produttori sono sul piede di guerra e infuria anche la polemica politica sulle nuove eventuali misure. Le categorie lanciano l'allarme inflazione e gli amministratori locali si dichiarano preoccupati: ad esempio il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, segnala il «gasolio a quasi 2,42 euro al litro e benzina di poco sotto ai 2,38 euro, un sovrappiù di circa 60 centesimi rispetto alla terraferma».

Energia. Al via l'iter per un nuovo cavidotto sottomarino nello Stretto: porterà più rinnovabili dalla Calabria Sicilia, terza linea col continente per spegnere le centrali termiche

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia prosegue la sua corsa per ridurre il proprio pesante contributo al costo della bolletta elettrica nazionale: più connessioni a 380 kV e più energia rinnovabile in rete sono i due fattori che possono spegnere definitivamente le vecchie, costose e inquinanti centrali termoelettriche finora tenute in vita per mantenere in equilibrio un sistema regionale vetusto e poco resistente ai flussi discontinui da sole e vento.

Terna ha ieri annunciato che il ministero dell'Ambiente ha avviato il procedimento autorizzativo del cavidotto sottomarino "Bolano-Annunziata". Sarà la seconda linea elettrica sul fondale dello Stretto di Messina e la terza a unire Calabria e Sicilia. Per la realizzazione dell'opera «strategica per l'intero sistema elettrico italiano», osserva la società guidata da Stefano Donnarumma, l'azienda investirà 105 milioni. L'infrastruttura in corrente alternata a 380 kV, inserita da Terna nel Piano di Sviluppo decennale della rete di trasmissione italiana, consentirà di incrementare fino a 2.000 MW complessivi la capacità di scambio di energia tra l'Isola e il continente, a beneficio dello sviluppo delle fonti rinnovabili previsto nel Sud Italia. Inoltre, permetterà di migliorare la magliatura della rete e la flessibilità di esercizio,

rendendo ancora più sicuri i sistemi elettrici del Sud Italia e della Sicilia.

La linea sarà composta da un cavo sottomarino lungo circa 7,5 km fra le stazioni elettriche di Bolano, in provincia di Reggio Calabria, e di Annunziata, in provincia di Messina. Sarà posato anche un cavo a fibra ottica per la trasmissione dei dati. Inoltre, Terna realizzerà due linee elettriche interrate: la prima, lunga circa 3 km, dall'approdo siciliano fino alla stazione di Annunziata; la seconda, lunga circa 500 metri, dall'approdo calabrese fino alla stazione di Bolano. Quest'ultima sarà oggetto di un adeguamento tecnico, con la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV, installata all'interno di un edificio di nuova costruzione. L'intero adeguamento avverrà in aree adiacenti all'attuale impianto e interesserà i Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Attualmente la Sicilia e la Calabria sono collegate da due cavidotti sottomarini a 380 kV: il "Sorgente-Rizziconi" (tra Scilla e Villafranca) entrato in esercizio nel 2016, e la vecchia linea "Bolano-Paradiso", risalente agli anni '80, da quest'estate oggetto di lavori di ammodernamento del tratto terrestre, in territorio di Messina.

Per comprendere l'importanza di questa terza connessione ci affidiamo alla spiegazione scientifica di Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia: «L'opera - dice Pagliaro - consentirà di aumentare in modo significativo la capacità di importare ed esportare energia elettrica verde e a basso costo in Sicilia. Grazie allo sviluppo della generazione da sole e vento, in Sicilia sono state chiuse numerose centrali termoelettriche. Così la sera a dare energia all'Isola oggi sono rimaste solo una centrale a olio combustibile nel Milazzese e la centrale a gas di Termini Imerese. Aumentando la capacità di importare energia, la sera si potrà, quindi, importare il frequente surplus di energia eolica della Calabria, arrivando gradualmente a spegnere anche queste due centrali termoelettriche, con notevoli benefici sul costo delle bollette e per l'ambiente».

Pagliaro osserva anche «il clamoroso crollo dei consumi: a dicembre in Italia -23% per il gas; per l'energia, secondo i dati preliminari di Terna, la domanda elettrica avrebbe perso 9 punti percentuali a dicembre, scendendo sotto i 25 milioni di MWh dai 27,4 di dicembre 2021. Noi, analizzando i dati settimanali del mercato elettrico, stimiamo consumi persino più bassi. Non si era mai visto nell'ultima settimana dell'anno un consumo elettrico di soli 4 milioni e 447mila MWh, e questo dipende dal fatto che per le imprese produrre con l'energia a questi prezzi non conviene più». ●

La “difesa” dell’assessore non convince Schifani Verso lo stop ai 3,7 milioni

Caso Cannes. Ieri sera la relazione di Scarpinato sulle scelte del Turismo Ma sulla società del Lussemburgo solo «autocertificazioni di solvibilità»

MARIO BARRESI

CATANIA. Alla fine sono arrivati. Ieri, in tarda serata. Gli «approfondimenti» chiesti da Renato Schifani al suo assessore al Turismo sul caso Cannes. Ma, a una prima lettura, non sarebbero «circostanziati» come richiesto sin dal primo momento dal governatore.

Insomma, sull'affidamento diretto da 3 milioni e 750mila euro per il progetto «Sicily, Women and Cinema», Schifani continua a non vederci chiaro. Dopo aver aspettato (a lungo) le spiegazioni di Francesco Scarpinato, o di chi per lui, il risultato viene definito senza troppi giri di parole da chi ha avuto di percepire la reazione del presidente: «Non l'hanno convinto. Per nulla». Non a caso filtra una certa irritazione per una risposta «scritta in maniera troppo burocratica», ritenuta di fatto «evasiva» nel merito.

E dire che Schifani, in una seconda richiesta ufficiale, aveva pure chiarito quali atti volesse dal membro meloniano della sua giunta: spiegazioni su «tutta l'attività istruttoria e, in particolare, l'attività di affidamento secondo l'art. 63 del Codice degli appalti (procedura

negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara)», oltre che chiarimenti anche sui motivi della mancanza della fidejussione e in merito alla certificazione antimafia, «non apparendo, allo stato, convincenti quelli dedotti in decreto». Per Schifani gli atti «dovranno essere corredati da documentazione audiovisiva relativa alla edizione 2022 della manifestazione».

Ma allora cos'è arrivato sul tavolo del governatore? Una relazione di decine di pagine, con alcuni allegati, in cui ci si sofferma soprattutto sulla tesi difensiva della scelta di affidamento diretto in nome dell'«esclusività» del servizio offerto dalla lussemburghese Absolut Blue. Questo resta il nodo cruciale della vicenda. Ma proprio su questo, anche dopo un consulto con gli esperti del suo staff, il presidente della Regione, resta poco convinto. Ancor meno lo sarebbe sulla «difesa» che Scarpinato ha fatto della società anonima di Patrick Nassonge, alter ego del fotografo Moja che firma lo shooting fotografico su cui ruo-

ta la kermesse. Motivata dalla circostanza che l'anno scorso (con 2,1 milioni finanziati dalla Regione) «ha fatto bene», ma con ben pochi documenti a supporto, soprattutto per giustificare l'esenzione dalla cauzione del 10% sull'appalto. Fra cui le uniche carte sono proprio quelle che hanno fatto saltare dalla sedia il governatore: le «autocertificazioni di solvibilità». Sulla mancanza di certificato antimafia, invece, la difesa dell'assessore è che il Turismo sarebbe pronto a interrompere il contratto in caso non dovesse arrivare.

E allora in Presidenza viene giudicata sempre più «naturale» l'*exit strategy* offerta a Scarpinato: e cioè «valutare tra le azioni da intraprendere, anche quelli in autotutela, totale o parziale, compresi gli atti cautelari, anche di sospensione, nell'ipotesi in cui si riscontrino responsabilità di qualsiasi tipo che possano causare danno, anche solo potenzialmente e anche solo d'immagine, alla Regione». Un concetto, quest'ultimo, a cui Schifani tiene molto: «Questa vicenda al di là di tutto temo stia arrecando un forte danno di immagine alla nostra terra», la convinzione confessata in conferenza stampa. Nella relazione dell'assessore c'è comunque un riferimento alla richiesta di stop all'affidamento, ma - per com'è scritta - dall'entourage del governatore viene considerata «un'attenzione soltanto in astratto», anche perché non ci sono riferimenti su tempi e modi. «Acqua in mano», la brusca sintesi presidenziale.

Adesso che succede? Questa mattina «si studieranno meglio le carte» e si «valuteranno gli effetti politici di alcune scelte». Poi, nelle prossime ore, la scelta finale. Che potrà essere «condivisa» con Scarpinato. Oppure, *extrema ratio*, imposta dall'alto. Per salvare il salvabile. Anche a costo di uno scontro politico ad alta tensione con FdI.

Twitter: @MarioBarresi

FALCONE: BLOCCATO IL BANDO SUI TRIBUTI LOCALI

PALERMO. «Su segnalazione del presidente della Regione, Renato Schifani, abbiamo concordato e, già ieri, abbiamo dato mandato al dirigente dell'ufficio Cuc di sospendere la procedura di affidamento dell'accertamento e della riscossione tributi degli enti locali della Regione. La sospensione si rende necessaria, dopo aver preso atto anche di richieste parlamentari, per valutare attentamente ogni aspetto utile a verificare la linearità dell'iniziativa a garanzia dei principi di trasparenza e di libera concorrenza e, ove fosse necessario, a procedere all'annullamento della gara». Così l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, a proposito del bando segnalato dal presidente dell'Antimafia, Antonello Cracolici.

Miccichè sfida il governatore: «Resto per difendermi»

«Lascio il Senato, opto per l'Ars». Falcone lo attacca: «Sulle liste decide Berlusconi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. A poco più di tre mesi dall'inizio della legislatura il centrodestra è già un susseguirsi tra chi denuncia e chi sceglie l'Aventino. Ieri nel corso della seduta è stato il turno dell'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché a fare da promemoria vivente delle turbolenze che rimangono in agguato «domattina (oggi per chi legge ndr) - ha detto - consegno le dimissioni dal Senato. Rimango in Sicilia e in quest'aula», rivolgendosi idealmente al suo principale interlocutore anche se il governatore siciliano Schifani non era presente tra i banchi del governo «uno dei motivi che mi ha convinto a rimanere è che sento il bisogno, oltre al dovere, di difendermi». Dopo la scelta di Tommaso Calderone di optare per la Camera, il gruppo parlamentare di Micciché è sceso da quattro a tre componenti (9 i deputati dell'altro gruppo azzurro che fa capo a Schifani); adesso serve una deroga della Presidenza dell'Assemblea per potere mantenere il gruppo. Micciché ha usato parole dure, rivelando di avere ricevuto da un giornalista l'anticipazione che la Presidenza non vorrebbe concedergli la deroga. «Nella precedente legislatura la deroga è stata data in tre occasioni: a FdI, alla Lega e a Sicilia Futura. Nei sette anni che ho fatto da presidente all'Ars sono state concesse sette deroghe in sette anni: 5 a partiti di maggioranza e 2 a gruppi di opposizioni «la scelta -ha proseguito Micciché- non può dipendere dal fatto che un gruppo è antipatico al presidente della Regione siciliana». E rivolgendosi al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha aggiunto: «L'Ars è libera o è condizionata dalla discrezionalità per la cattiveria del presidente della Regione?». Galvagno ha assicu-

rato che sarà il Consiglio di presidenza dell'Ars, che a sua volta risulta composto da dieci membri, a votare sulla concessione o meno delle deroga. Che il clima tra gli azzurri sia ancora denso di fibrillazioni «in fieri» lo confermano anche le parole di Marco Falcone, uomo forte del governo Schifani e «big» di partito riconosciuto, a suon di voti alle recenti elezioni Regionali «Chi fa le liste di Forza Italia? Penso che la gente e i nostri elettori si siano stancati delle liti da retrobottega e dei teatrini della vecchia politica contro cui, del resto, è sceso in campo fin dal '94 il nostro presidente Silvio Berlusconi. Sono vicende a cui guardano solo pochi soggetti, per interessi specifici. Qualcuno dovrebbe farsene una ragione». Il commissario di Forza Italia a Catania e provincia sulle prossime scadenze elettorali in Sicilia non ha lesinato commenti «in realtà, a Catania, a Trapani e negli oltre 120 Comuni siciliani che voteranno in primavera l'elettorato si aspetta di sapere cosa farà Forza Italia per abbassare le tasse, per rendere più puliti e sicuri i quartieri, per realizzare le infrastrutture e facilitare la vita di imprese e famiglie. Noi siamo impegnati su questo, aggregando energie e generando entusiasmo a Catania e in tutte le altre città. Ricordo infine - chiosa Falcone - che sulle liste, come da sempre accade nel nostro partito, le decisioni spettano al presidente Berlusconi».

In Sicilia è evidente dunque che lo scontro interno a Forza Italia non si placa. Anzi. Nella roccaforte degli azzurri il clima è sempre più incandescente rischiando, come si intuisce, di avere conseguenze per il partito in vista delle amministrative. L'ottimismo insomma per la tenuta del centrodestra è un atto di fede, di quelli che però si fa in fretta a dimenticare. ●

MINI-GRUPPO DI FI. «Ars libera o condizionata da cattiveria del presidente Schifani?»
«Attenti su discrezionalità, deroga scelta collegiale»

LA SEDUTA A SALA D'ERCOLE

Via libera a due mesi di provvisorio «Ma va approvato ancora il Defr»

PALERMO. Ieri l'Ars ha approvato l'emendamento del governo che ha modificato il testo originario discusso in aula: portando da 1 a 2 mesi l'esercizio provvisorio, che scadrà pertanto il 28 febbraio. L'aula ha votato il ddl con 32 favorevoli e 19 astenuti. La conferenza dei capigruppo, presieduta da Gaetano Galvagno, ha dato corso all'unanimità a un nuovo calendario dei lavori per la sessione di bilancio. Il governo Schifani si è impegnato a trasmettere la nota di aggiornamento al Defr il 12 gennaio, nella stessa giornata sarà inviato alle commissioni di merito e Bilancio che dovranno approvarlo entro il 17 gennaio. Sempre il 17 gennaio pomeriggio Defr e Nadefr saranno approvati in aula. Dal 18 gennaio le commissioni di merito proseguiranno l'esame dei ddl bilancio e stabilità 2023 per dare il parere entro il 23 gennaio; dal 24 gennaio i testi saranno esaminati dalla commissione Bilancio che dovrà esitarli entro il 28 gennaio. Dal 30 gennaio, ddl bilancio e stabilità saranno discussi in aula per essere esitati entro a non oltre l'8 febbraio.

Cateno De Luca è intervenuto sulla rimodulazione del percorso d'Aula e ha voluto precisare che «di fronte alle nostre osservazioni sia l'assessore Falcone che il presidente Galvagno non hanno potuto fare altro che riconoscere l'errore fatto e correre ai ripari. Nel frattempo - ha poi proseguito - il Governo e il presidente dell'assemblea Galvagno si preoccupino di ripristinare il rispetto del regolamento d'aula»,

mentre il deputato del Pd Mario Giambona ha parlato di «governo nel pallone». Il «dem» palermitano ha poi voluto aggiungere «I lavori dell'Ars sono paralizzati, le convocazioni delle commissioni sono state annullate e slitta dunque l'intero calendario della sessione di Bilancio. Anche l'esercizio provvisorio, che il governo inizialmente aveva richiesto per un mese, è stato invece prolungato per due mesi fino a febbraio».

A «road map» ormai fissata, comincia adesso il tempo più o meno lungo, si vedrà in corso d'opera dell'approvazione della Finanziaria regionale, la madre di tutte le battaglie a Sala d'Ercole.

ROMA. La Ocean Viking è giunta in serata ad Ancona con i suoi 37 migranti. La Geo Barents arriverà stasera con altri 73. Ma non si arresta lo scontro tra le Ong ed il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Ubbidiamo agli ordini, non rimarremo però silenziosi e inattivi», fa sapere Medici senza frontiere. Mentre il titolare del Viminale difende la linea dura e ribalta le accuse, ribadendo che le navi umanitarie rappresentano un "pull factor" (un fattore d'attrazione) per le partenze e sui rapporti tra ong e trafficanti di uomini sono in corso inchieste giudiziarie. La presenza in mare delle navi delle organizzazioni, inoltre, potrebbe influire su un fenomeno che si sta riscontrando con sempre maggiore frequenza: la scarsa qualità delle barche che partono dall'Africa, «perché tanto poi ci vengono a prendere e questo favorisce le tragedie che poi succedono», osserva Piantedosi.

Ocean Viking e Geo Barents avevano chiesto un porto più vicino ma non c'è stato nulla da fare. «Come previsto - riferisce Sos Mediterranee - il tempo è gravemente peggiorato con venti da 40 nodi e onde fino a 6 metri, aggiungendo dolore ai 37 sopravvissuti che sono appena scampati alla morte. Il 95% soffre di mal di mare. Queste ulteriori sofferenze avrebbero potuto essere evitate con la designazione di un "place of safety" più vicino in Italia». L'Italia, nota da parte sua Msf, «ha rifiutato categoricamente le nostre richieste. Non abbiamo quindi altra scelta che obbedire e proseguire verso nord, verso Ancona. Aderire alle indicazioni delle autorità, però - puntualizza - non significa essere d'accordo. La nostra posizione rimane invariata: è

Piantedosi: «Navi ong attraggono i migranti Barconi più scadenti»

Il ministro: «Pensano che poi li vanno a prendere e questo favorisce le tragedie in mare». «Il governo gestisce i flussi, non i privati»

inaccettabile mandarci a Ancona mentre altri porti idonei sono molto più vicini, soprattutto in queste condizioni meteo. Questo è contro il diritto marittimo internazionale e il miglior interesse dei sopravvissuti».

Opposta la visione di Piantedosi. «Noi - sostiene il ministro - ci siamo mossi assolutamente in linea con le norme internazionali. Non neghiamo la possibilità di salvare, ma cerchiamo di dare un quadro di regole. I salvataggi in mare e l'azione di controllo sul Mediterraneo la fa lo Stato con le sue strutture, Guardia di finanza e Guardia costiera. Abbiamo l'ambizione - sottolinea - di gestire noi il fenomeno e non possiamo consentire a navi private che peraltro battono bandiere di Paesi esteri di sostituirsi allo Stato italiano e poi c'è anche il "pull factor"». In proposito il ministro riferisce della sua visita ad A-

grigento: «Ho incontrato rappresentanti delle forze dell'ordine, delle strutture di salvataggio, della magistratura ed è stato registrato un abbassamento della qualità di produzione delle barche con cui partono i migranti». Contesta Riccardo Magi (+Europa). «È incredibile - spiega - che il ministro Piantedosi rilanci la vecchia fake news delle ong come "pull factor". Le più autorevoli ricerche hanno smentito categoricamente qualsiasi correlazione tra il numero di partenze dalle coste nordafricane e l'attività di salvataggio in mare compiuta dalle ong che salvano un numero esiguo di persone rispetto agli arrivi nel nostro Paese. Così come è stata smentita ogni relazione tra la presenza delle ong e la tipologia di imbarcazioni utilizzate».

Intanto, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha avuto un colloquio telefonico con il collega tunisino Othman Jerandi. «Ho chiesto - fa sapere - un forte impegno al governo tunisino per contrastare le partenze irregolari dei migranti e per favorire un maggior numero di rimpatri. Presto sarò a Tunisi: il governo italiano lavora per risolvere l'emergenza immigrazione». Jerandi, da parte sua, ha parlato di colloquio «fruttuoso: c'è necessità di trovare soluzioni durevoli per contrastare la migrazione irregolare».